

Guida Educati e Finanziati

Luca Magri e Paolo Coletti

2024

Divisione del patrimonio

Il patrimonio viene diviso in 4 parti chiamate pilastri. Ogni pilastro deve essere riempito con la liquidità che si ritiene necessaria per la sua specifica funzione, solo raggiunto tale limite si può passare al riempimento del pilastro successivo (ad es. non è opportuno investire nel terzo pilastro senza prima aver coperto tutte le necessità del secondo pilastro).

1° Pilastro: Liquidità per le spese mensili. Deve stare sul conto corrente, deve essere immediatamente disponibile e coprire le uscite ricorrenti mensilmente. Lo strumento idoneo è il conto corrente.

2° Pilastro: Fondo di emergenza. Deve essere denaro disponibile in caso di spese impreviste e deve essere sufficiente a coprirle. Deve essere su uno strumento che non oscilli, o che oscilli molto poco essendo ignoto e imprevedibile il momento in cui se ne possa avere necessità. Il conto deposito svincolato (o svincolabile in pochi giorni) è uno strumento idoneo. Un'alternativa sono le obbligazioni (es. BOT, BTP, CCT) a breve scadenza (al massimo qualche anno). (Oppure un ETF monetario che oscilla poco e offre un rendimento vicino ai tassi di mercato, non è garantito e richiede maggiore attenzione).

3° Pilastro: Spese previste o prevedibili. Sono tutte quelle spese programmate o che si presume possano esserci entro i prossimi 10 anni. Strumenti come le obbligazioni sono idonei perché è possibile sceglierle scadenzandole correttamente rispetto alle spese (es: BTP) purché i tassi non siano a zero.

4° Pilastro: Capitale che non deve servire prima di 10 (o anche 15) anni, l'obiettivo è ottenere il massimo rendimento medio, che oggi si ha con il mercato azionario (7-8%), essendo disposti a sopportare oscillazioni importanti (+/- 30%) annue e avendo un orizzonte temporale molto lungo. Gli ETF azionari sono lo strumento migliore, raccolgono diverse azioni singole e richiedendo meno impegno con costi estremamente contenuti.

Gli strumenti idonei per un pilastro di numero inferiore, sono idonei anche per coprire le necessità di uno di numero superiore (tendenzialmente a scapito del rendimento) ma non viceversa.

Strumenti

Conto corrente

Dove si depositano i soldi per la liquidità. I costi fissi tipici sono quelli mensili (o annuali) e il costo per avere la carta bancomat. Questi dovrebbero variare da quasi zero per un conto online fino a 60 euro per uno fisico. Il costo per effettuare bonifici dipende dal numero di operazioni, dovrebbe essere al massimo 1 euro per bonifico online. Il prelievo di contante dagli sportelli bancomat dovrebbe essere gratuito.

La maggior parte dei conti correnti non offre interessi, ma cerca di bilanciare riducendo le spese. Verificare eventuali offerte speciali dipendenti dal periodo. Il conto corrente principale è consigliabile averlo in una banca locale per poter intervenire più facilmente in caso di difficoltà, anche se questo tipicamente comporta un costo. Avere un conto secondario è buona norma per eventuali problemi con il conto principale e per non pagare l'imposta di bollo sopra i 5000 euro, uno online è adatto a questo scopo.

Le carte conto, dotate di IBAN e ricaricabili sono un po' limitate, ma possono essere sufficienti, fare attenzione che abbiano tutti i servizi necessari (pagamento 24, RAV, MAV, CBILL, addebito bollette, possibilità di bonifici esterni).

Alcuni esempi di banche: Banca Sella, Fineco, Intesa San Paolo, BBVA.

Esiste sempre la possibilità di chiudere il conto corrente gratuitamente, è inoltre possibile trasferire un conto corrente ad un'altra banca fornendo a quest'ultima l'autorizzazione a trasferirlo e l'iban del conto da trasferire; i soldi e le bollette addebitate vengono così automaticamente trasferiti. Per i titoli e i mutui invece dobbiamo chiederlo esplicitamente.

Per avere informazioni sui conti è possibile consultare il forum "*FinanzaOnline*".

Il conto corrente cointestato è da evitare, soprattutto il principale, perché è proprietà indivisa di entrambi i cointestatari. Questo può portare a blocchi dell'intero conto anche a causa di persone terze fino alla fine dei relativi accertamenti. Piuttosto delegare la seconda persona ad operare sul conto.

Conto deposito

Si apre su un sito, è meglio scegliere banche aventi sede anche in Italia per semplicità sulle tasse. Il conto è coperto da garanzia fino a 100'000 €. Si effettua un bonifico da un conto corrente intestato alla stessa persona (stesso intestatario fra conto corrente e conto deposito). Le tasse sono il 26% sulla plusvalenza. Bollo dello 0,2% di quanto è depositato al 31 Dicembre (→ non aprirlo a fine Dicembre!). Ne esistono vincolati, svincolati e svincolabili.

Per scegliere il più conveniente si può consultare sul forum "*FinanzaOnline*" alla sezione "*Banking, carte di credito, conti deposito e corren*" c'è il topic "*CONTI DEPOSITO: FOGLIO EXCEL, calcolo interessi e rendimenti, confronto e strategie*" al secondo post, è possibile, cliccando su un link, scaricare un foglio di calcolo con le condizioni di tutti i conti deposito aggiornate dagli utenti della community per scegliere il migliore.

Obbligazioni

Sono un prestito che noi facciamo a un governo o una azienda (comprende anche le banche). Il tipo più semplice è chiamato *plain vanilla*, una volta all'anno pagano la cedola (detta anche coupon o interessi) fissa, l'ultimo anno oltre alla cedola rimborsano il capitale che abbiamo investito.

Il loro valore nel tempo è legato all'andamento dei tassi, se i tassi salgono il valore cala e viceversa seguendo regole matematiche.

Quindi, spesso il valore di acquisto è variabile, ma quello di rimborso è sempre 100. Anche la cedola può essere variabile (es. 1%+inflazione).

Evitare obbligazioni che pagano cedola basata su azioni.

Il tipo *zero coupon* non pagano cedola, ma il prezzo di acquisto è inferiore a 100, mentre quello di rimborso è 100 (sono da evitare quelle che in fase di acquisto quotano vicino a 100 perché non rendono).

Il rischio è legato al fallimento dell'emittente; l'affidabilità è valutata da agenzie di rating (Moody's, Standard and Poor, ...) che la misurano con delle lettere da AAA (migliore) a C, ma danno solo un'idea di massima.

Solitamente sono da preferire quelle governative rispetto a quelle delle aziende e delle banche perché godono di tassazione agevolata (12,5% invece del 26%) sulla plusvalenza. Le obbligazioni sono tassate sia sulle cedole che sulla differenza fra il prezzo di rimborso e quello di acquisto (qualora ci sia), normalmente è il 26% tranne per obbligazioni di governi o di enti sovranazionali (es. Banca europea degli investimenti (Eib o Bei), banca mondiale, Europa, tesoro americano,..) dove la tassazione è del 12,5%.

I BOT (buoni ordinari del tesoro) sono obbligazioni del tipo zero coupon emesse dallo stato italiano con durata fino ad un anno, si comprano sulla borsa di Milano, si acquistano ad un prezzo variabile e a scadenza vengono rimborsate a 100 (evitarne l'acquisto se il prezzo è vicino o superiore a 100 perché sarebbero inutili o sconvenienti). Hanno oscillazioni ma solitamente fluttuano di poco.

I BTP (buoni del tesoro poliennali) sono titoli di stato, obbligazioni emesse dal governo italiano ma con durata da 3 a 50 anni; quasi sempre con cedola a tasso fisso pagata semestralmente (ovviamente metà del valore del tasso annualizzato), alcuni hanno anche cedola variabile (es. indicizzata all'inflazione).

I CTZ sono dei BTP ma a zero coupon, ormai non esistono più.

I CCT sono dei BTP ma con cedola variabile.

EuroMOT sono su molti altri, come quelle di Austria, Francia e Belgio che sono buoni emittenti di obbligazioni perché molto affidabili e con buone cedole (di solito la Germania paga poco) [il paese è facilmente riconoscibile dalle prime lettere dell'ISIN].

DomesticMOT se ne trovano altre.

Per calcolare il rendimento su un foglio di calcolo fare la tabella con i flussi di cassa, nella colonna A le date dei movimenti di denaro, nella colonna B i flussi di denaro (tasse comprese per il netto) (negativi quelli che investo/pago, positivo quelli che prendo), poi calcolo il tasso interno di rendimento (TIR), in excel si scrive la funzione così:

[=TIR.X(flussi_di_denaro;date_movimenti_denaro)].

Varianti: opzione *call* (o *cll* o *cl*) l'emittente può ridarti i soldi e far terminare l'obbligazione in anticipo quando vuole (evitare); Le *convertibili*, che a scadenza invece di restituire il capitale si convertono in azioni della stessa azienda (evitare). *Tm cap floor* evitare. *Sub Tier* o *Junior* significa che se l'emittente fallisce l'obbligazione è la prima che salta (evitare), invece va bene la dicitura *Senior*. *Tf sta* per tasso fisso. Obbligazioni non quotate sono da evitare, quelle quotate è possibile venderle anche prima della scadenza.

Per cercare le obbligazioni si va sul sito della borsa italiana, cliccare su obbligazioni, dopo si può scegliere ad esempio il MOT (Mercato Obbligazionario Telematico) (che è uno dei mercati obbligazionari migliori) e appaiono le obbligazioni con i dati su cui fare le proprie valutazioni. Evitare l'acquisto di obbligazioni se i tassi sono a zero, se non rendono non ha senso esporsi, tanto vale tenere la liquidità sul conto corrente.

Oppure per scegliere le obbligazioni si può andare sul sito

<https://www.simpletoolsforinvestors.eu/index.shtml>, cliccare su *Monitor*, è possibile scegliere l'emittente e appare l'elenco.

È consigliabile diversificare gli emittenti.

Attenzione alla valuta in cui sono emesse le obbligazioni, devono essere in euro.

Verificare che il lotto minimo sia compatibile con l'importo che si vuole investire, spesso è 1000€, ma a volte è 1€ o è 100000€.

Lo status è opportuno che sia *senior*, altrimenti se l'emittente ha problemi la prima cosa che salta è l'obbligazione.

Controllare il volume per verificare se è scambiata e soprattutto lo spread che a volte è molto rilevante nelle obbligazioni.

In fase di acquisto si paga anche il rateo; Siccome sarà passato un certo periodo dalla cedola precedente, la cedola successiva è già parzialmente maturata in proporzione al tempo passato dalla cedola precedente ad oggi rispetto alla differenza di tempo fra la cedola precedente e la successiva; quindi in fase di acquisto va pagata alla persona o ente da cui si compra la sua parte di cedola maturata. Se la cedola è importante e vicina, il rateo può essere una cifra consistente che devo anticipare, anche se poi la recupero, se ciò non mi sta bene devo evitare obbligazioni con grosse cedole vicine al pagamento della cedola.

Azioni

Significa acquistare un pezzo di azienda, alcune distribuiscono dividendi una o più volte all'anno (spesso sono 2 o 4), si ha il diritto di partecipare alle assemblee. Verificare sempre che l'azione sia quotata. Richiedono più attenzione degli ETF azionari e tendenzialmente non ne vale la pena ma le plusvalenze che generano possono essere usate per compensare eventuali minusvalenze. Le azioni potrebbero anche cambiare o essere convertite in caso di acquisizioni, ecc.. Se possedendo le azioni ci viene proposta un'OPA (Offerta pubblica di acquisto) conviene accettarla se è almeno pari al prezzo di mercato perché si corre il rischio che a breve l'azienda venga delistata e diventa estremamente difficile vendere le azioni che non saranno più quotate.

ETF

Gli ETF (Exchange Traded Funds) sono fondi o SICAV a basse commissioni di gestione negoziati in Borsa come le normali azioni. Si caratterizzano per il fatto di avere come unico obiettivo quello di replicare fedelmente l'andamento e quindi il rendimento di indici azionari, obbligazionari o di materie prime. Sono quasi tutti con strategia a gestione passiva e questo ne riduce molto i costi (tipicamente fra 0,2% e 0,5%).

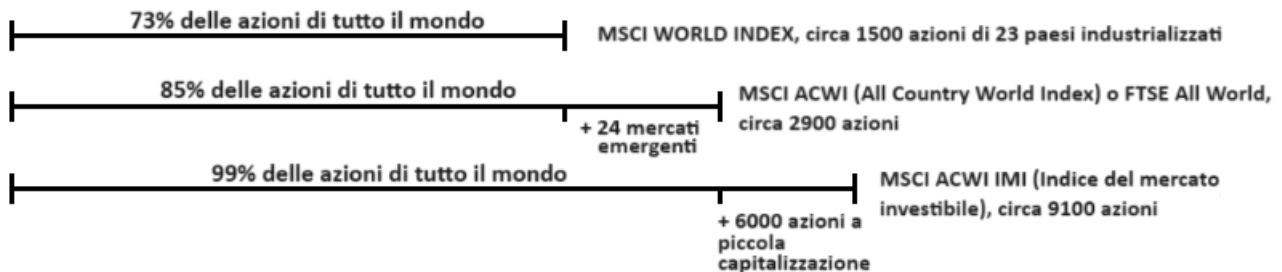
I più sensati per il quarto pilastro sono quelli azionari per i quali è atteso un rendimento più alto, essendo fondi che contengono un buon numero di azioni espongono a rischi e oscillazioni minori di una singola azione.

Gli aspetti da considerare per la scelta sono:

- **Fiscalità:** deve avere lo stato di fondo soggetto all'obbligo di informazione, è da verificare nella scheda informativa, tutti gli ETF **UCITS** sono soggetti a quest'obbligo. Acquistare solo ETF UCITS che sono quelli autorizzati alla distribuzione in UE, evitare US e CA che seguono regole molto meno stringenti e costringono ad una tassazione su IRPEF con dichiarazione autonoma (quadro RL, quindi IRPEF).
- **Spese correnti: TER** (Total Expense Ratio) [o similmente OCF e TCO], è una stima dei costi ottenuta in funzione di quanto è costato l'ultimo anno, non contiene proprio tutti i costi ma ci si avvicina (tasse e costi di negoziazione esclusi). Non c'è garanzia che sia mantenuto uguale gli anni successivi. Più è basso meglio è.
- **Dimensione del fondo**, fondi piccoli rischiano di essere cancellati dal listino, inoltre tipicamente un fondo grande è più liquido e riduce lo spread. Meglio se grande e comunque dovrebbe essere almeno maggiore di 100 milioni o anche di 500 milioni di € a seconda della fonte. Tenere però presente che fondi giovani sono necessariamente piccoli perché ancora non hanno avuto il tempo di raccogliere capitale, in tal caso è un aspetto che va valutato.
- **Età del fondo**, deve avere almeno 1, 3 o 5 anni, a seconda della fonte. Maggiore è l'età, meglio è.
- **Spread:** è la differenza di prezzo fra denaro e lettera (o bid e ask), ovvero fra il prezzo minore che è disposto a fare chi vuol vendere e il prezzo maggiore disposto a pagare chi vuol acquistare. Meglio che sia più basso possibile. È un indicatore della liquidità del fondo. Indicativamente minore di 0,1%.
- **Volume giornaliero di negoziazione:** meglio se grande, è un altro indicatore di liquidità del fondo.
- **Utilizzo dei profitti:** accumulazione o distribuzione, il primo reinveste i dividendi, il secondo te li dà. Finanziariamente è meglio ad accumulo perché genera l'interesse composto, che aumenta i profitti, paghi le tasse solo alla vendita sulle plusvalenze effettive e non in anticipo.
- **Replica:** totale, campionamento, basata su swap. Il primo tipo detiene fisicamente tutte le azioni dell'indice, il secondo ne detiene fisicamente un buon numero scegliendo quelle che ritiene più opportune, il terzo promette di replicare l'andamento dell'indice ma può farlo anche con tutt'altri strumenti e facendo magheggi. I primi due hanno rischio più basso ma tendenzialmente i costi un po' più alti, sarebbero preferibili (ad oggi è un aspetto poco rilevante in ogni caso). In caso di forti scossoni di mercato quelli basati su swap potrebbero divergere dall'indice.
- **Differenziale di tracking** = rendimento ETF – rendimento del suo indice di riferimento. Meglio se più basso possibile.
- **Domiciliazione:** Spesso Irlanda o Lussemburgo per ragioni fiscali (attenzione al Lussemburgo, a volte porta ad una doppia tassazione).
- **Valuta:** Gli ETF Hedged sono assicurati contro il rischio di cambio. Questo però comporta un costo che li rende sconvenienti sul lungo periodo, soprattutto se l'altra moneta è forte ad un livello simile all'euro, come ad esempio nel caso del dollaro. Tipicamente sono sconsigliabili se l'orizzonte temporale è abbastanza lungo.

L'indice di riferimento definisce quale mercato seguire (es: MSCI ITALY segue l' 85% del mercato italiano, oppure altri indici ben conosciuti sono il FTSE All-World, il MSCI World, lo S&P 500, di solito sono molto poco costosi perché offerti da quasi tutti i fornitori). Altri indici noti sono: Nasdaq100, MSCI USA, MSCI Asia, MSCI Europe, Stoxx Europe 600, MSCI Emerging Markets, MSCI Emerging Markets IMI.

Esempio di differenze fra indici mondiali:



I fornitori più noti sono ad esempio: iShares, Amundi, Vanguard, Xtrackers, Invesco, UBS.

Per cercarli si può andare sul sito JustETF, scegliere la classe Azioni e filtrarli secondo le proprie necessità.

Acquistare a mercato aperto (da lunedì a venerdì dopo le 9:00 fino a prima delle 17:00)

In fase di acquisto e vendita si paga una commissione che dipende dal broker.

La maggior parte dei broker (ad esempio Fineco o Directa) fa da sostituto d'imposta, ovvero si occupa di trattenere la ritenuta fiscale, in tal caso si è in regime amministrato e non è necessario fare la dichiarazione dei redditi. L'imposta sulle plusvalenze è del 26% o del 12,5% se sono titoli di stato dell'UE. Se si sceglie un broker che non fa da sostituto d'imposta o si richiede il regime dichiarativo, bisogna dichiarare tutto da soli in 730 e Redditi PF, viene tassato fisso al 26%. Parecchi CAF e commercialisti non sono in grado di farlo.

ETC, ETP, ETN

Sono ETF che si basano su altro, come le commodities, le materie prime, le criptovalute, ecc.. Sono quasi sempre basati su swap. Questi non è necessario che siano UCITS, in ogni caso ci pensa la banca a gestire tutta la tassazione. Oggi danno origine plusvalenze che possono essere utilizzate per compensare eventuali minusvalenze (a differenza degli ETF per i quali viene considerato reddito da capitale e non può essere usato per compensare le minusvalenze, nemmeno se generate dagli stessi ETF venduti in perdita).

Note:

Per acquistare obbligazioni, azioni o ETF serve un conto titoli.

È possibile passare il conto titoli da un intermediario italiano ad un altro senza spese e mantenendo i prezzi di carico e le minusvalenze.